

La Repubblica 1 Ottobre 2013

Concorso pilotato, arrestati due docenti

MESSINA — Concorsi truccati, raccomandazioni, perfino un giro di fatture false. C'è tutto questo nella nuova inchiesta giudiziaria che ha investito l'Università di Messina e che ha portato all'arresto di due docenti che tranquillamente discutevano al telefono dei loro "progetti". C'è il figlio del direttore del dipartimento di Farmacia che deve vincere il concorso per ricercatore di Microbiologia. Quel posto dev'essere suo anche se in lizza ci sono candidati con titoli e punteggi nettamente superiori. Si mette, dunque, in moto una perversa macchina di pressioni, raccomandazioni, promesse per poter raggiungere l'obiettivo. Funzionava così in altri dipartimenti dell'Università di Messina come ha appurato la guardia di finanza in sette mesi di indagini, iniziate indagando su alcune false fatturazioni. Agli arresti domiciliari sono finiti il professor Giuseppe Bisignano, 64 anni, direttore del dipartimento di Farmacia e il professor Giuseppe Teti, 61 anni, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica alla facoltà di Medicina e chirurgia. Cinque gli indagati fra cui l'ex rettore dell'Università di Messina, Francesco Tomasello, per il quale è ipotizzato il reato di abuso d'ufficio.

Tutto era iniziato con un'indagine delle fiamme gialle su una serie di fatture sospette per spese mai sostenute. I documenti hanno consentito però di prelevare circa ottomila euro dalle casse del fondo economale del dipartimento di Farmacia. Anche per questa vicenda il professor Bisignano è indagato per peculato. Ma intercettando centinaia di telefonate i finanzieri si sono imbattuti nel concorso truccato per il quale si presentarono tre candidati uno dei quali, vantando molti più titoli degli altri, se lo sarebbe facilmente aggiudicato. Ma cinque giorni prima della prova, il colpo di scena. Il candidato si ritira consentendo al secondo in graduatoria di vincere il concorso. Le indagini dei finanzieri però scoprono l'inghippo e viene a galla una minuziosa organizzazione per aiutare il figlio del professor Bisignano. Si scopre così che i membri della commissione vengono avvicinati da due docenti delle Università di Catania e Camerino. I colleghi cercano di ammorbidirli per consentire a Bisignano di aggiudicarsi il concorso. Al rifiuto dei commissari si tenta un'altra strada, in apparenza più impervia, ma che diventa vincente. E a questo punto entra in ballo il professor Teti. Il docente di Microbiologia avvicina il candidato, prossimo ad aggiudicarsi il concorso, e lo convince a rinunciare. In cambio gli garantisce che al più presto gli farà vincere un altro concorso per ricercatore. Il candidato ci pensa, poi alla vigilia del concorso accetta. A Teti non resta altro da fare che telefonare al professor Bisignano per comunicargli che per suo figlio è tutto sistemato. Presto quel posto di ricercatore sarà suo. Poi però, visto che il sistema è ben rodato, chiede qualcosa in cambio: vorrebbe che una sua parente vincessesse un concorso all'Università perché ha bisogno di sistemarsi.

Ma le telefonate vengono ascoltate dai finanziari. Nel registro degli indagati, anche la professoressa Maria Chiara Aversa, delegata a comporre la commissione aggiudicatrice e che proprio oggi va in pensione. Intanto il Senato accademico e il Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo hanno deciso di sospendere i docenti colpiti dai provvedimenti cautelativi e la costituzione di parte civile in un eventuale processo.

Rosario Pasciuto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS